

Deutsche Bank



L'artista giapponese Miwa Yanagi in mostra in varie sedi in Germania.

Varie iniziative cominciate nel 2004 continueranno quest'anno dando continuità all'attenzione di Deutsche Bank per l'arte fotografica. Continua intanto il sostegno a *Fotografia Italiana*, consolidando un progetto di largo respiro internazionale che si specificherà in una presenza all'estero della galleria italiana. L'attività espositiva di Deutsche Bank vede alla ribalta, tra le altre iniziative, la mostra dell'artista giapponese Miwa Yanagi, esposizione che fa da cerniera tra il 2004 ed il 2005 e che sottolinea ancora una volta l'importanza della fotografia in seno alla collezione Deutsche Bank.

Nata a Kobe nel 1967, Miwa Yanagi ha ottenuto il suo riconoscimento internazionale per la serie di fotografie intitolate *Elevator Girls*. Le sue opere sono uno sguardo enigmatico sulla realtà quotidiana delle donne nel Giappone contemporaneo, uno sguardo collegato a una visione surrealista del futuro. Gli scatti deriva-

no da una attenta osservazione della società giapponese e utilizzano come temi centrali i ruoli, le apparenze e l'appartenenza a gruppi sociali diversi, approfondendo specificamente i modi in cui le donne vivono e pensano. La parte più rilevante dell'opera di Miwa Yanagi si declina in due distinte serie, la già citata *Elevator Girls* e la più recente *My Grandmothers*. La tematica unificante di questi due lavori è la cultura consumistica del Giappone.

Miwa Yanagi, Deutsche Bank Collection

Dal 24.01 al 27.02.05 presso Mannheimer Kunstverein, Mannheim, Germany
Dal 04.03 al 03.04.05 presso NRW Forum, Ehrenhof 2, Düsseldorf, Germany
Dal 15.04 al 12.06.05 presso Museum Moderne Kunst, Stiftung Wörlen, Bräugasse 17, Passau, Germany



Nuove proposte per
Fotografia Italiana

Nella fase centrale di visione e selezione le opere dei molti partecipanti al Premio di arte contemporanea per artisti che usano come linguaggio la fotografia

Grande partecipazione al premio di *Fotografia Italiana*, cui era possibile partecipare fino al 31 gennaio, lanciato su queste pagine e sul sito internet www.fotografiaitaliana.com: durante il corrente mese di marzo 2005 una giuria composta da autorevoli personalità del mondo della fotografia italiana si riunirà per selezionare gli autori più interessanti.

Ai vincitori verrà offerta l'opportunità di pubblicare il lavoro su *Pagine di Fotografia Italiana* ed eventualmente di realizzare un'esposizione nei modi e nei tempi concordati con la galleria.

Questa iniziativa rientra nel progetto delineato da Fotografia Italiana di porsi non soltanto come galleria ma anche come centro di cultura e diffusione della fotografia d'arte: in questo senso, con questo premio, la galleria vuole sottolineare la sua attenzione verso fotografi meno noti ma ugualmente capaci e interessati a quegli aspetti del linguaggio fotografico più vicini alla ricerca artistica e alla sperimentazione.

I LIBRI DEGLI ARTISTI DI FOTOGRAFIA ITALIANA

a cura di Pio Tarantini

Uno scatto dopo di Luigi Erba e
Paesaggi d'assenza di Alessandro Vicario

Tracce e visioni



A sinistra: Alessandro Vicario,
dalla serie "Paesaggi d'assenza".
Sulle tracce di Lalla Romano.
2004.

A destra: Luigi Erba,
Ravenna-Comacchio,
da "Un luogo sull'altro"
1996-97



In sintonia con la riflessione proposta alle pagine 6 e 7 di questa rivista, sulla fotografia come traccia e come interpretazione, segnaliamo due agili volumetti di due autori molto diversi per età e per stile: Luigi Erba, nato nel 1949, consolidato fotografo e studioso del linguaggio fotografico e Alessandro Vicario, classe 1968, fotografo aderente a una lettura analitica del mondo. Luigi Erba manipola la pellicola proponendo due suoi lavori in bianco e nero – *Interfotogrammi* (1987-1993) e *Un luogo sull'altro* (1996-2004) – in cui i fotogrammi paiono slittare uno sull'altro, in collegamenti fisici, attraverso la sovrapposizione, o mentali, attraverso l'accostamento. Una visione quindi lontana dal descrittivismo, se non in aperta polemica con la fotografia/topografia "asettica del

territorio e l'immagine analitica", così come apertamente si dichiara nelle note biografiche del catalogo. Il testo di Alberto Veca sottolinea con forza questa decisa presa di posizione a favore di una lettura più lirica e individuale. E se la memoria occupa una buona fetta dell'operare di Erba, soprattutto nel senso concettuale di stratificare immagini giocando su ricordo e casualità, la stessa memoria è l'asse portante del diverso procedimento, analitico questa volta, che guida molti dei lavori di Alessandro Vicario. *Sulle tracce di Lalla Romano* è infatti il sottotitolo dell'altro volume, *Paesaggi d'assenza*, che Vicario ha pubblicato, con la collaborazione di Antonio Ria, in occasione di una sua mostra di fotografie sulla casa della scrittrice Lalla Romano. Sono appunto tracce, impronte, quelle

che Vicario ha inseguito in formato originale 10x12cm per ottenere immagini più dettagliate e a colori per una maggiore aderenza alla "realtà". Porzioni di libreria, cassetti, pareti, suppellettili, vetrate, bacheche, vecchie fotografie e cartoline ricompongono l'ambiente, l'atmosfera in cui per tantissimi anni è vissuta la grande scrittrice italiana: è il trionfo della memoria attraverso la descrizione di dettagli della casa. In questa chiave l'approccio analitico diventa insostituibile pur nella sua versione frammentaria: Roberto Signorini, autore di uno dei testi in catalogo, sottolinea come lo spazio totale della casa è escluso dalla rappresentazione, a enfatizzare l'assenza e focalizzare l'attenzione su queste innumerevoli e varie tracce. "Il massimo di concretezza e di vicinanza con il massimo di

impalpabilità e di lontananza" scrive Vicario a suggello di questo suo lavoro. Due artisti, due linguaggi molto diversi se non addirittura opposti: è la fotografia, ragazzi.

Luigi Erba
Uno scatto dopo
Testo di presentazione di Alberto Veca; pagine 36, formato 16x18cm, Editore A.S.A.V., città di Seriate (BG), 2004; fuori commercio.

Alessandro Vicario
Paesaggi d'assenza. Sulle tracce di Lalla Romano
A cura di Antonio Ria, testi di Antonio Ria, Roberto Signorini e Alessandro Vicario; pagine 80, formato 14x21cm, Edizioni Le Ricerche, Lugano 2004.